

LA CITTÀ
CHE CREDE

PARROCCHIA
DEL GIORNO /22



S. Maria Immacolata Don Valerio ha cercato di recuperare il contatto umano con i fedeli Una comunità ripartita «dal basso»

Quando in processione si vedevano attori e giocatori della Lazio

Ugo Cataludri

■ A dispetto della struttura semplice e all'apparenza piuttosto moderna, la parrocchia di S. Maria Immacolata a Grottarossa esiste dai primi anni del secolo scorso, quando in quest'area, periferia nord della Capitale tra Saxa Rubra e Corso Francia, ancora non era stata costruita la Flaminia Nuova, arteria che l'attraversa, e tutt'intorno c'erano solo pascoli. A conferirle una forte identità fu un potente industriale torinese il quale, trasferitosi a Roma, comprò tutto il terreno circostante fino, quasi, a Prima Porta e fece della zona un'area industriale e commerciale. Da lì alla nascita di un'intera comunità prevalente operata il passo fu breve e la parrocchia divenne ben presto il punto di riferimento della popolazione. E tale rimane per molti anni. Ora, vuoi per la nascita di altre parrocchie, vuoi per i cambiamenti che hanno stravolto la morfologia del territorio, questa esclusività si è un po' persa, anzi, da centro nevralgico di migliaia di lavoratori, ora l'Immacolata conta poco più di 2mila parrocchiani, per un'estensione

territoriale di circa 10 km, in prevalenza occupata dal Parco di Veio. Per tale motivo, come spiega don Valerio Bortolotti «chi si vede costretto a fare tutto questo tragitto in macchina, è molto probabile che scelga un'altra parrocchia, di un altro territorio ma più facile da raggiungere». Il parroco di Santa Maria Immacolata non ha assistito alla trasformazione della parrocchia nei decenni passati perché ha raccolto il testimone, da soli tre anni, di don Giacomo, che qui è rimasto per ben 41 anni. Don Giacomo è stata una figura per certi aspetti controversa: amaro, schietto, ma anche compagone, generoso e molto comunicativo. Talmente tanto che si racconta che conoscesse tutti i cardinali e addirittura avesse rapporti confidenziali con i vari Papi che si sono succeduti nel suo quarantennio da parroco. Oggi don Giacomo si gode la meritata pensione nei palazzi canonici di San Giovanni in Laterano e come è facilmente immaginabile, il drastico cambiamento nella comunità parrocchiale si è fatto sentire, anche nelle cose pratiche. Ci porta un esempio



Sulla Flaminia La parrocchia ha subito notevoli cambiamenti nel suo territorio

significativo lo stesso don Valerio: «La processione dell'Immacolata (grande tradizione della parrocchia, ndr) grazie alle conoscenze del parroco precedente, annoverava la partecipazione di alte sfere ecclesiastiche, personaggi del mondo dello spettacolo, attori e anche calciatori della Lazio. Le offerte e le donazioni non si contavano e parteciparvi sembrava

quasi un lusso. Oggi è una cerimonia molto più umile». Eppure vien da dire che forse il carisma e il protagonismo, hanno lasciato il posto a quello di cui ora si sente maggiormente bisogno: la spiccatissima umanità di don Valerio. La stessa che per reperire i 200.000 euro per ristrutturare il tetto della chiesa, non si spinse a interpellare i piani alti del

vicariato, ma ti fa organizzare un mercatino con i parrocchiani domenica. Ci vorrà molto certo, ma la soddisfazione risultata ottenuto sarà impagabile. Quella umanità che fa sì che per il 50esimo compleanno i ragazzi della comunità parrocchiale ti riempiano la parete dell'ufficio con numerosissimi post it con auguri, prese in giro e messaggi affettuosi co-

me quelli che si scrivono ad un vero amico. Perché don Valerio, che il Papa magari non lo conosce personalmente, è questo per la sua gente: un amico e un sognatore. «Sono arrivato in questa parrocchia a settembre del 2010 e continuo a sognare. Affido i miei sogni allo Spirito Santo e alla nostra Patrona, perché li realizzi» e li realizzo».

→ Esibizione del coro «Le note del melograno»

Auguri di Natale in musica all'ospedale S. Pietro



■ Un concerto su temi francescani per scambiarsi gli auguri di Natale. È la simpatica iniziativa che si è svolta venerdì all'ospedale S. Pietro e ha coinvolto operatori e pazienti. Si è esibito il coro «Le note del melograno», formato da dipendenti dell'ospedale, diretto da Giuseppe D'Uva e nato da un'idea di fra Gerardo D'Auria. Alla riuscita della serata hanno collaborato Giuseppe Falla, il priore fra Michele Montemurri e fra Celestino Fiano mentre il provinciale fra Pietro Cichinelli ha portato il suo saluto.

S. Salvatore in Lauro Donato dal santo di Pietrelcina all'attore Carlo Campanini Esposto il Bambinello di padre Pio

■ Il «Bambinello di Padre Pio», che il Santo ha tenuto per anni nella sua cella a S. Giovanni Rotondo (lo chiamava il «Bambinello dei baci» perché, ogni volta che vi era davanti, gli rivolgeva preghiere e lo baciava) sarà esposto a partire dal 24 dicembre al 6 gennaio nella chiesa di S. Salvatore in Lauro, in via dei Coronari. È alto 60 centimetri e cesellato da un ignoto artigiano da un unico legno: la manina destra con 3 dita alzate; in quella sinistra, un cuore rosso dove arde una fiammella d'oro; una tunica beige che lo cinge fino ai piedi; nel capo cinto da una corona che reca incise le parole «Cuor del Mondo». La statuetta ha una storia singolare. Fu infatti, donato da San Pio 47 anni fa ad uno tra i più amati attori italiani del secolo scorso



Reliquia Il Bambinello dei baci

so, Carlo Campanini, torinese di nascita ma romano d'adozione, devoto del Santo. «Papà frequentava San Giovanni Rotondo - ricorda Maria Pia Campanini, figlia dell'artista e custode del Bambinello - e quando andava a trovare il Frate di

Pietrelcina fuori della sua cella vedeva questo bel Gesù bambino, talmente bello che all'inizio della primavera del 1966 chiese a Padre Pio di poterlo far uscire dal suo "confini" di preghiera e portarlo "nel mondo". Padre Pio non ci pensò due volte e glielo donò».

S. Salvatore in Lauro rappresenta la 2ª delle quattro principali «stazioni» dell'ideale itinerario delle Feste della Natività 2013, «I Bambinelli Miracolosi del Natale», progetto patrocinato dal Comune di Roma Capitale e dalla Diocesi. L'itinerario comprende anche il presepe di piazza San Pietro, il Bambinello di Santa Maria in Araceli e la Basilica di Santa Maria Maggiore che custodisce la Geppia, la sacra culla dove secondo la tradizione è stato depositato Gesù.



C'eravamo quando le vostre nonne compravano cose buone per la famiglia. E siamo stati sempre pronti per offrire alle vostre mamme il meglio da portare a casa. Ci siamo ancora oggi, per offrirvi la stessa qualità che selezioniamo accuratamente per voi.

A Natale sceglieteci per il vostro shopping e vi meraviglieremo per gusto e raffinatezza



ASSOCIAZIONE OPERATORI SU AREE PUBBLICHE
ROMA CAPITALE - AREA METROPOLITANA

www.upvad.it

Siamo noi, i commercianti
dei mercati rionali
e dei negozi di vicinato,
al vostro fianco
da sempre



Assistenza e Consulenza Globale
all'Azienada e all'imprenditore
www.corde.it

00192 ROMA - Viale Giulio Cesare, 99

Auguri di Buone Feste ai nostri associati e a tutti i consumatori